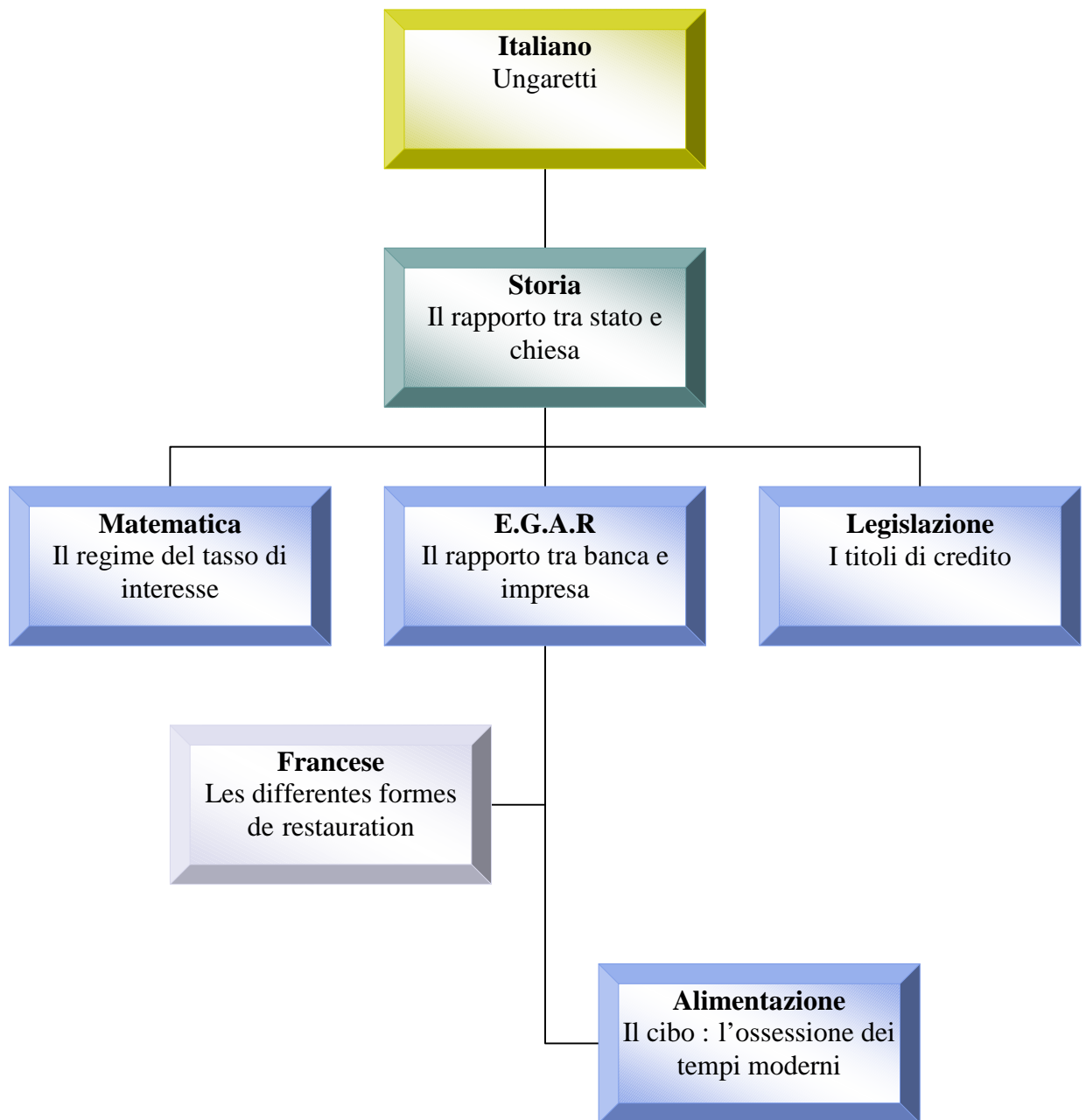


TESINA MULTIDISCIPLINARE SU UNGARETTI





Giuseppe Ungaretti

Biografia

Giuseppe Ungaretti nacque ad Alessandria d'Egitto nel 1888, figlio di genitori lucchesi emigrati in nord Africa a causa del lavoro.

Il padre lavorò al canale di Suez e morì quando il poeta aveva soli 2 anni.

Poeta per eccellenza, coniugava innovazione stilistica e tradizione.

Al contrario dei crepuscolari, egli pensava che la poesia rappresentasse il dolore del mondo.

Tornato in Europa, Ungaretti si trasferì a Parigi nel 1912, capitale della cultura europea, dove rimase fino al 1921 escluso il periodo della guerra.

Lì frequentò la "Sorbona", dove ebbe modo di ascoltare i corsi di Henri Bergson, e partecipò alla vita dei circoli dell'avanguardia artistica, conoscendo Guillaume Apollinaire, Max Jacob, Alberto Savinio, Aldo Palazzeschi e Ardengo Soffici e Mallarmé.

Collaborò alla rivista "Lacerba" sulla quale pubblicò le sue prime poesie.

L'ascendenza simbolista si fece subito notare nelle sue poesie, in cui la parola diviene un elemento essenziale capace di mettere in contatto realtà distanti, il suono delle parole erano attentamente studiate (fono-simbolismo), a volte erano usate in modo ambiguo e nel loro senso concreto ed astratto.

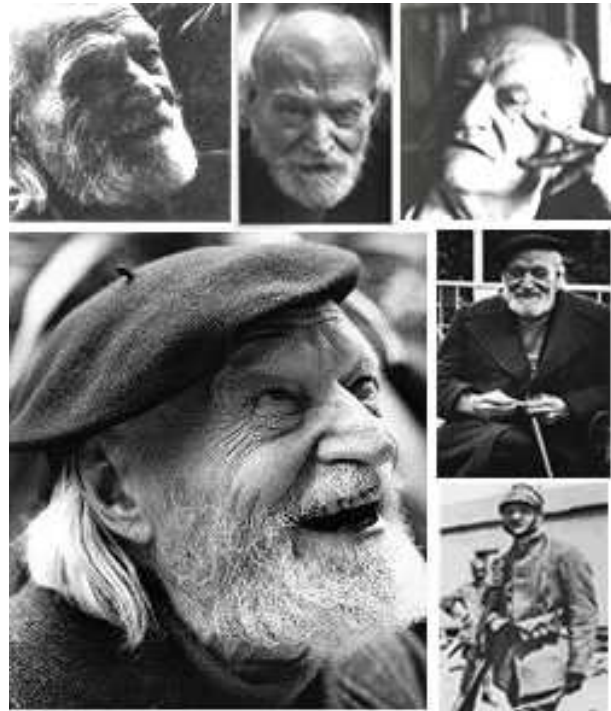
Ungaretti ritornò in Italia alla vigilia della prima guerra mondiale alla quale partecipò come soldato di trincea sul Carso e sul fronte francese a Champagne, nella primavera del 1918, al termine della guerra il poeta rimase a Parigi, dapprima come corrispondente del giornale fascista "Il popolo d'Italia" e in seguito impiegato all'ufficio stampa dell'ambasciata italiana.

Nel 1921, tornato in Italia, si trasferì a Roma e collaborò all'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri.

Gli anni venti segnarono un cambiamento nella vita privata e culturale del poeta.

Nel 1925, aderì al fascismo per l'amicizia che lo legava a Benito Mussolini, ma anche perché sperava in una ricostruzione morale e politica del paese che non dava chiarezza soprattutto nel sud d'Italia.

Nel 1936 partì per il Brasile, insieme alla moglie Jeanne Dupoix, dove insegnò lettere e filosofia all'università di San Paolo fino al 1942.



Durante la sua permanenza in Brasile subì la perdita del figlio Antonietto che lasciò il poeta in uno stato di grande dolore che si risentì anche in molte delle poesie raccolte ne “Il dolore” del 1947.

Nel 1942 Ungaretti ritornò in Italia e venne nominato Accademico d'Italia e per chiara fama professore di letteratura moderna e contemporanea presso l'Università di Roma.

Il poeta morì a Milano nel 1970.

La Poetica

Ungaretti era un poeta ermetico.

La parola ermetismo deriva da Ermete, Dio delle scienze occulte, ma il termine ermetismo significa anche "perfettamente chiuso" o "arcano, misterioso".

Infatti, le poesie ermetiche sono molto scarse di spiegazioni e di descrizioni, ma sono piene di significati profondi.

Le particolarità della poesia ermetica sono:

- ricerca della musicalità e sonorità, espresse attraverso tecniche di assonanza (rima imperfetta. Si ha quando le vocali sono uguali, ma le consonanti sono diverse), di allitterazione (parole che iniziano o terminano con gli stessi suoni o sillabe).
- La parola è essenziale, e deve rappresentare molti significati.
- Si rilevano inoltre contrasti tra i significati di parole, tipica tecnica dell'ossimoro (accostamento di due parole di significato opposto), la quale accosta significati antitetici, creando suggestioni profonde.

Nelle sue opere il poeta con poche parole voleva trasmettere significati importanti, le poesie erano brevi, senza punteggiatura, e i versi erano liberi; poi da “sentimento del tempo” il suo stile cambiò, ritornò a quello tradizionale usando un linguaggio più complesso, le parole acquistavano un valore connotativo, le poesie erano più ampie, e in esse era presente la punteggiatura.

Gli anni di Parigi (1913-14) e l'incontro col poeta francese Apollinaire gli permisero di approfondire l'importanza della parola in poesia, ma in una direzione del tutto opposta rispetto a quella presa dai Futuristi del primo '900: se questi esprimevano il proprio atteggiamento attivo e rivoluzionario di conquista del mondo attraverso parole rumorose, proiettate all'esterno, Ungaretti e l'Ermetismo si servirono della parola isolata e ripiegata su se stessa per dar voce al proprio dolore personale, dunque proiettandola verso l'interno del proprio animo.

Il poeta è alla continua ricerca di parole che creino una poesia perfetta.

Furono momenti fondamentali quelli della guerra per l'esperienza poetica di Ungaretti, la quale nasceva dall'incontro tra uno stile analogico, derivato dalla poesia del simbolismo francese, e la coscienza della fragilità dell'uomo di fronte alla morte; era proprio questa consapevolezza, tuttavia, a consentire la conquista di una nuova autenticità e di una rinnovata condizione di fusione con i propri simili e con la natura.

Per il poeta, la poesia era conoscenza del mistero, come lo era per Pascoli, ma anche fede e speranza.

In alcune poesie il poeta inseriva luoghi e date per creare una sorta di diario.

Il “diarismo di guerra”, “ il carsismo della memoria”, sono testimonianza di una condizione sociale, a differenza del “ diarismo del ‘700” che esprimeva la cultura illuministica, il cosmopolitismo .

Bibliografia delle opere

| | |
|------|--------------------------|
| 1916 | Porto sepolto |
| 1919 | Allegria di naufragi |
| | La guerra |
| 1931 | L'allegria |
| 1932 | Sentimento del tempo |
| 1936 | Traduzioni |
| 1947 | Il dolore |
| 1948 | Da Gongora e da Mallarmé |
| 1950 | La terra promessa |
| 1952 | Un grido e paesaggi |
| 1960 | Il taccuino del vecchio |
| 1961 | Il deserto e dopo |

Porto sepolto

Nel 1916, sul fronte, il poeta scrisse la sua prima raccolta “Porto Sepolto”, il titolo stava ad indicare, le origini, le certezze, ciò che è segreto in noi, il porto sepolto equivale così al segreto della poesia, nascosto nel fondo di un <<abisso>> nel quale deve immergersi il poeta, ma il titolo dell’opera vuole anche ricordare la morte dei giovani caduti in guerra .

Le poesie vennero raccolte dall’amico Ettore Serra e stampate in 80 copie ad Udine.

Allegria di Naufragi

Nel 1919 il poeta pubblicò “Allegria di Naufragi” , un ossimoro che voleva indicare la felicità di essere vivi nonostante il naufragio della prima guerra mondiale, un naufragio morale e psicologico.

La raccolta racchiudeva nuove poesie insieme ad altre già presenti in “Porto sepolto” .

Le poesie più famose tratte dall’opera sono: “I fiumi”, “Veglia”, “Soldati” e “San Martino del Carso”.

I fiumi

Mi tengo a quest'albero
mutilato
abbandonato in questa dolina
che ha il languore

di un circo
prima o dopo lo spettacolo
e guardo
il passaggio quieto

delle nuvole sulla luna

Stamani mi sono disteso
in un'urna d'acqua
e come una reliquia
ho riposato

L'Isonzo scorrendo
mi levigava
come un suo sasso

Ho tirato su
le mie quattr'ossa
e me ne sono andato
come un acrobata
sull'acqua

Mi sono accoccolato
vicino ai miei panni
sudici di guerra
e come un beduino
mi sono chinato a ricevere
il sole

Questo è l'Isonzo
e qui meglio
mi sono riconosciuto
una docile fibra
dell'universo

Il mio supplizio
è quando
non mi credo
in armonia

Ma quelle occulte
mani
che m'intridono
mi regalano
la rara
felicità

Ho ripassato
le epoche
della mia vita

Questi sono
i miei fiumi

Questo è il Serchio
al quale hanno attinto
duemil'anni forse
di gente mia campagnola
e mio padre e mia madre

Questo è il Nilo
che mi ha visto
nascere e crescere
e ardere dell'inconsapevolezza
nelle estese pianure

Questa è la Senna
e in quel torbido
mi sono rimescolato
e mi sono conosciuto

Questi sono i miei fiumi

contati nell'Isonzo

Questa è la mia nostalgia
che in ognuno
mi traspare
ora ch'è notte
che la mia vita mi pare
una corolla
di tenebre

Cotici, il 16 agosto 1916

Nella prima parte della poesia il poeta descrive sè stesso immerso nella sua condizione esterna, ambientale, presso una dolina, descrive il suo stato d'animo di reduce dalla guerra.

Il poeta disteso sulla riva del fiume Isonzo rievoca i fiumi che hanno accompagnato la sua vita : il Serchio, legato alle vicende dei suoi avi; il Nilo, che lo ha visto crescere negli anni della fervida giovinezza egiziana; la Senna, che ha accompagnato la sua maturazione durante il periodo parigino.

È una poesia multi religiosa, unisce islamismo (reliquia, chinato) e cristianesimo (acrobata sull'acqua).

Il ricordo di questi fiumi affolla la memoria nostalgica dell'uomo, ora che la sua vita è oscura e che sembra una collana di tenebre.

La poesia non presenta punteggiatura e i versi sono liberi .

Veglia

Un'intera nottata
 Buttato vicino
 A un compagno
 Massacrato
 Con la sua bocca 5
 Digrignata
 Volta al plenilunio
 Con la congestione
 Delle sue mani
 Penetrata 10
 Nel mio silenzio
 Ho scritto
 Lettere piene d'amore

Non sono mai stato
 Tanto 15
 Attaccato alla vita

Cima Quattro il 23 Dicembre 1915

La poesia è divisa in due strofe, nella quale il poeta vuole ricostruire una tragica notte, quella del 23 dicembre 1915, l'antivigilia di Natale, la notte in cui il poeta fa la veglia all'amico rimasto ucciso.

La prima strofa ci da una sensazione di angoscia, la potenza espressiva delle immagini mettono a fuoco la realtà della guerra; mentre la seconda, divisa dalla prima da uno spazio di meditazione, vuole esprimere una sensazione di speranza, l'amore nei confronti della vita.

E' da notare l'assenza della punteggiatura e la presenza di verbi al participio passato che indicano il dramma dell'immobilità dell'uomo, che uniti potrebbero

formare un unico discorso, quello della morte (massacrato-digrignati- buttato - penetrato).

Soldati

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie

Bosco di Coutron luglio 1918

È una poesia molto breve, 4 versi in un'unica strofa, in cui il poeta parla in modo impersonale dell'umanità che paragona alle foglie che stanno per cadere, usando così una analogia.

Il poeta davanti all'immagine dei compagni morti, medita sulla precarietà dell'uomo, cosciente che anch' egli potesse essere ucciso dai nemici.

San Martino del Carso

Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro

Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto

Ma nel cuore
nessuna croce manca
E' il mio cuore
il paese più straziato

Valloncello dell'albero Isolato
27 agosto 1916

La poesia è divisa in due sequenze, nella prima troviamo la descrizione di un paese ormai distrutto dalla guerra, devastato.

Il poeta prende coscienza della tragedia e le conseguenze della guerra si manifestano sulle case e sugli uomini.

Nella seconda sequenza, il poeta evidenzia la croce di un dolore senza fine che conserverà e testimonierà .

Sentimento del tempo

Nel 1933 Ungaretti pubblicò “sentimento del tempo” in cui fa riferimento alla condizione esistenziale dell’uomo, questa raccolta è frutto anche di un suo avvicinamento al cattolicesimo.

In quest’ opera possiamo notare il cambiamento del poeta che si avvicina alla lingua tradizionale di Petrarca, sublime e severo; recupera le strutture sintattiche e le forme metriche tradizionali in particolare l’endecasillabo.

Alla poetica dell’attimo, si sostituisce una diversa percezione del tempo, che viene adesso inteso come continuità e durata, non per il venir meno del ruolo del soggetto, ma per attuare il recupero di una dimensione più complessa e problematica dell’esistenza.

Anche i contenuti sono concettualmente più ardui: riflessioni sul tempo e sulla morte, temi anche esplicitamente religiosi prendono il posto delle sensazioni concrete, degli “atomi” di emozione che costituiva il nucleo delle poesie di guerra.

Ungaretti e Montale

In letteratura alle volte troviamo Ungaretti e Montale accomunati sotto l’etichetta dell’ermetismo, altre volte i due, invece, costituiscono un capitolo a parte rispetto allo stesso ermetismo.

Eugenio Montale sostituisce all’ermetismo della parola pura ungarettiana quello della parola oggetto, dove il dolore dell’individuo si proietta sugli oggetti e non sul soggetto, attuando una variante formale che, come poi è accaduto per Ungaretti, sarà un punto di riferimento per le generazioni successive.

Il linguaggio di Montale abbandona l’Ermetismo di Ungaretti fatto di versi spezzati e adotta un tono più discorsivo e riflessivo, che evoca cioè sensazioni ed emozioni attraverso una precisa descrizione di oggetti o paesaggi (quelli aspri e scarni della sua Liguria in “Ossi di seppia”) e occasioni (“Le occasioni”) del mondo reale.

Questo soffermarsi del linguaggio sulle cose (paesaggi, oggetti o occasioni), nominandole, vuole mettere in nudo il loro valore essenziale, al di là della loro semplice apparenza.

Queste, cioè, non significano più semplicemente se stesse, ma diventano il simbolo di una sensazione, di un sentimento, di un’emozione del poeta, ovvero della sua condizione esistenziale (“Ossi di seppia”), oppure diventano occasioni da cui affiorano ricordi del passato (“Le occasioni”).

Il tema principale della poesia di Montale è una visione pessimistica e disperata del suo tempo, in cui, distrutto ogni ideale e valore, tutto si presentava incomprensibile, misterioso e senza alcun senso.

E’ il cosiddetto “male di vivere”, la tipica crisi spirituale dell’uomo moderno, l’isolamento dell’uomo e la sua incapacità di raggiungere delle certezze, di conoscere se stesso e la realtà, l’impotenza dell’intellettuale e della cultura di rintracciare e di proporre sicuri punti di riferimento.

Nell’alienazione della moderna civiltà tecnologica reduce da ben due guerre mondiali, Montale cerca nella poesia e nella letteratura un veicolo di comunicazione, ma poi scopre che anche il linguaggio della poesia e della letteratura è stato contaminato dall’alienazione e da questa incapacità di comunicare, di dire e di risolvere le

contraddizioni della realtà, fatta eccezione per qualche raro momento di illuminazione improvvisa.

La poesia, insomma, non offre certezze o risposte, tutt'al più offre la coscienza di "ciò che non siamo" o di ciò che "non vogliamo", offre al massimo la testimonianza del nostro male di vivere.

Essa è uno dei modi in cui l'uomo può realizzarsi positivamente, in quanto non è legata al mondo politico, ma solo a quello morale.

Il rapporto tra stato e chiesa

In Italia il rapporto tra stato e chiesa viene sempre più frequentemente messo in discussione.

I primi conflitti tra potere civile e potere religioso risalgono al "Non Expedit" (non consentito) con cui il Papa Pio IX in data 10 settembre 1874 si esprime negativamente circa la partecipazione dei cattolici italiani alle elezioni e in generale alla vita politica dello Stato.

Il "Non expedit", evidentemente, rispecchiava quel sentimento di rancore per la cosiddetta "Questione romana" nata nel 1870 quando Roma fu annessa all'Italia e la mattina di quel giorno l'artiglieria dell'esercito italiano aprì una breccia nelle mura della città, accanto a Porta Pia, che consentì a due battaglioni di occupare la città.

La chiesa era contro il neo stato italiano, colpevole di aver distrutto il sacro dominio papale.

Roma fu annessa al Regno e ne divenne la capitale.

I rapporti Stato-Chiesa si fecero ancora più tesi dopo il trasferimento della capitale.

Il governo italiano emanò nel 13 maggio 1871 la "Legge delle guarentigie": al pontefice fu riconosciuta la posizione di sovrano straniero e assegnato un territorio (attuale stato del Vaticano), al papa furono riconosciuti i diritti di libera corrispondenza e l'uso dei palazzi Vaticani e di Castel Gandolfo, in più gli veniva assicurata una somma di 3.225.000 lire.

La santa sede non accettò la legge delle guarentigie e il 15 maggio 1871 con l'enciclica "UBI NOS", ne rifiutò la validità.

Negli ultimi anni dell'Ottocento l'Italia fu afflitta da un'emigrazione di massa, nel corso della quale milioni di contadini si trasferirono nelle Americhe e in altri stati europei.

In quel periodo, però, l'Italia fece anche un decisivo passo in avanti, avvicinandosi ai paesi più moderni.



Ebbe inizio un ciclo di rapida industrializzazione; si affermò il movimento operaio; l'economia progredì, favorita dall'adozione di misure protezionistiche e dai finanziamenti concessi dallo stato e da alcune importanti banche (Banca Commerciale Italiana, Credito italiano).

La modernizzazione si manifestò anche nelle forme della vita politica e del conflitto sociale.

Nel 1892 fu fondato a Milano da Filippo Turati il Partito socialista italiano, principale referente del movimento operaio fino all'avvento del fascismo.

Una grande esplosione di protesta popolare si registrò in Sicilia dopo il 1890 e vide migliaia di contadini, spinti dalla crisi che impoveriva l'economia dell'isola, battersi per una riforma agraria.

Il governo, presieduto da Francesco Crispi, decretò l'occupazione militare della Sicilia e la condanna dei capi sindacali (Fasci siciliani).

Il nuovo re Vittorio Emanuele III affidò la carica di primo ministro a Giuseppe Zanardelli, un liberale che si era pronunciato contro la repressione, ma l'uomo di maggiore prestigio di quel governo era il ministro degli Interni, Giovanni Giolitti.

Egli divenne primo ministro nel 1903 e mantenne la massima carica politica fino al 1913, salvo brevi interruzioni.

Nell'età giolittiana, all'interno del Partito Socialista Italiano si formarono due correnti: riformista e massimalista, la prima guidata da Filippo Turati.

Proprio nel 1913, papa Pio X permise, con il patto Gentiloni, la partecipazione dei cattolici alla vita politica.

Il patto prevedeva un accordo con i cattolici che avrebbero dovuto votare i candidati liberali che si impegnavano a difendere la chiesa, a difendere la famiglia e la religione cattolica, che doveva essere insegnata nelle scuole.

Nel 1914 Giolitti si dimise dal governo e fu sostituito dal conservatore Antonio Salandra.

Al diffuso sentimento neutralista nei confronti della guerra il governo rispose favorendo l'organizzazione di manifestazioni per l'intervento militare contro l'Austria, le "radiose giornate di maggio", preludio di quel clima bellico nel quale l'Italia fu trascinata insieme con l'Europa dopo l'attentato di Sarajevo (28 giugno 1914), causa scatenante della prima guerra mondiale.

La questione delle terre cosiddette irredente (il Trentino, il Friuli e la zona di Trieste), governate dall'Austria, fornì la motivazione ad abbandonare l'iniziale neutralità e a scegliere la linea dell'intervento.

L'esercito fu impegnato sulle Dolomiti, nel Carso e sulla linea dell'Isonzo in un logorante conflitto di posizione che non portò a significativi avanzamenti del fronte; anzi, nell'ottobre del 1917, una violenta controffensiva austro-tedesca, lanciata a Caporetto (nell'odierna Slovenia), travolse le truppe italiane.

Alla grave situazione l'Italia rispose con una grande mobilitazione di uomini e di risorse, alla quale parteciparono anche le forze riformiste e socialiste che si erano battute contro la guerra.

Comandato dal generale Armando Diaz, che aveva sostituito Cadorna, l'esercito vinse l'ultima e decisiva battaglia a Vittorio Veneto (24 ottobre - 4 novembre 1918).

Nell'opinione pubblica si insinuò il mito della "vittoria mutilata" allorché alla conferenza di pace fu negata all'Italia la cessione della Dalmazia e di Fiume, in base al principio dell'autodeterminazione dei popoli.

Alla Conferenza di Parigi vennero riconosciuti all'Italia, Trento, Trieste e l'Istria.

In un clima di delusione ebbero buon gioco i nazionalisti a fare sentire la loro protesta e ad applaudire l'occupazione di Fiume effettuata nel settembre del 1919 dai volontari guidati dal poeta Gabriele d'Annunzio e fiancheggiati da truppe sediziose dell'esercito.

A partire dal 1919 gli operai nelle fabbriche e i braccianti nelle campagne scesero in sciopero per rivendicare aumenti salariali e migliori condizioni di vita; ma agiva in loro anche il richiamo alla rivoluzione socialista, sull'esempio di quella in atto nella Russia di Lenin.

Il movimento popolare, indirizzato dai sindacati e dal Partito socialista, mancò di una chiara linea di conduzione perché venne disorientato dalle divisioni all'interno della sinistra, in particolare dallo scontro tra massimalisti e riformisti.

Raggiunse l'acme con l'occupazione delle fabbriche del Nord (1920), per poi declinare rapidamente.

Nel 1919 venne definitivamente abrogato il "Non expedit" con Papa Benedetto XV che autorizzò Don Luigi Sturzo a fondare un partito dichiaratamente cattolico.

Nacque così il Partito Popolare Italiano, non confessionale (partito di cattolici e non cattolici), non classista (per tutte le classi sociali) e costituzionale.

Lo stesso anno vide venire alla luce il movimento fascista, nato per iniziativa di Benito Mussolini come forza extraparlamentare col nome di Fasci italiani di combattimento, in difesa degli ideali nazionalistici e con un radicalismo antisocialista; esso si rivolgeva soprattutto agli ex combattenti e ai ceti medi, facendo leva sulla paura di una rivoluzione comunista.

Nel 1920 Salvemini definì Giolitti ministro della malavita poiché fece una politica di concessione al nord mentre al sud appoggiò la corruzione.

Lo stesso Salvemini inoltre si oppose alla proposta di don Sturzo che voleva che le scuole private diventassero sede di esame, a quei tempi ministro dell'istruzione era Benedetto Croce.

Nel gennaio 1921 da una scissione in seno al partito socialista nacque il Partito comunista d'Italia a Palazzo Barberini (Livorno), Antonio Gramsci ne era il leader teorico.

Nel giugno del 1920 fece ritorno alla presidenza del consiglio Giolitti, che per esperienza e prestigio si pensava potesse comporre i contrasti politici.

Egli risolse la questione di Fiume, firmando con la Jugoslavia il trattato di Rapallo (12 novembre 1920), che riconosceva all'Italia alcune aree della Dalmazia (Cherso, Lussino, Zara, Lagosta) e faceva di Fiume una città libera: tale sarebbe rimasta fino al 1924, anno in cui, con il trattato di Roma, passò sotto la sovranità italiana.

Esauritosi il cosiddetto Biennio rosso (1919-1920) delle lotte operaie e contadine, la reazione dei ceti medi, degli agrari e degli industriali si indirizzò verso il movimento fascista, le cui violenze erano ottusamente assolte come premessa a un auspicato "ritorno all'ordine".

Mussolini riuscì così a catalizzare sia le frustrazioni della piccola borghesia, disposta persino all'uso della violenza, sia lo spirito di rivalsa diffuso tra i grandi detentori di ricchezze, gli agrari in primo luogo.

Iniziarono allora le violenze delle squadre di volontari fascisti, le camicie nere, contro le sedi e gli uomini del movimento operaio e socialista.

Nel 1921 Mussolini fondò il Partito nazionale fascista e nel 1922 ordinò la marcia su Roma delle camicie nere, a tutto ciò il re Vittorio Emanuele III non si oppose, anzi affidò a Mussolini l'incarico di formare il nuovo governo.

Mussolini attuò la riforma Gentile per la scuola superiore, e la legge Acerbo che prevedeva la riforma elettorale a sistema maggioritario .

Nel 1925 ammise la responsabilità riguardo la morte di Matteotti dopo i brogli elettorali del 1924; i deputati antifascisti per protesta abbandonarono il parlamento (la "secessione dell' Aventino"), iniziò così la dittatura fascista.

Nel 1926 vennero emanate le leggi fascistissime , e nel 1928 l'Italia da stato liberale passò a stato totalitario, con la legge elettorale che prevedeva una lista unica di candidati.

Lo storico contrasto tra stato e chiesa venne chiuso definitivamente l'11 febbraio 1929 quando vennero firmati i "Patti Lateranensi" che stabilirono il mutuo riconoscimento tra il Regno d'Italia e la Città del Vaticano.

Presero il nome del palazzo di San Giovanni in Laterano in cui avvenne la firma degli accordi che furono negoziati tra il cardinale segretario di stato Pietro Gasparri per conto della Santa Sede e Benito Mussolini, capo del Fascismo, come primo ministro italiano.



Il documento si componeva di tre parti: *un trattato internazionale* col quale la chiesa riconosceva ufficialmente lo stato italiano e la sua capitale ; *una convenzione finanziaria* che impegnava l'Italia a versare un indennità al Vaticano per la perdita dello Stato pontificio; *un concordato* che regolamentava i rapporti tra stato e chiesa.

I Patti Lateranensi abolirono la legge delle guarentigie e stabilirono che quella cattolica era religione di stato, consentirono alla chiesa l'amministrazione dei beni ecclesiastici, e la libertà di scegliere i vescovi da nominare.

Anche la costituzione italiana nell'articolo 7 afferma l'esistenza dei Patti lateranensi e dichiara che "lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani".

La politica sociale del fascismo ebbe in quegli anni sviluppi importanti, con le pensioni per gli operai , la settimana di quaranta ore , il sabato festivo, le ferie obbligatorie, il dopolavoro per i dipendenti, l'assistenza alla maternità e all'infanzia.

Ma, l'avvicinamento totale alla Germania nazista nel 1938, con le leggi razziali, indebolirono il consenso degli italiani verso il fascismo e prepararono la crisi del regime.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, Mussolini proclamò inizialmente lo stato di non belligeranza, ma di fronte ai successi di Hitler decise l'intervento a fianco della Germania (10 giugno 1940) nella speranza di conseguire vantaggi internazionali, ma l'esercito si dimostrò impreparato e subì molte sconfitte.

Il 10 luglio 1943 gli Anglo- Americani sbarcarono in Sicilia e la occuparono.

Mussolini fu imprigionato e l'incarico di formare un nuovo governo andò al maresciallo Badoglio, intanto i tedeschi occuparono l'Italia centrale e settentrionale e liberarono il duce .

Quest'ultimo diede vita alla Repubblica Sociale Italiana, con capitale Salò, sul lago di Garda, ma il 28 aprile 1945 Mussolini venne giustiziato dai partigiani, ciò segnò la definitiva scomparsa del fascismo come regime di governo.

Nel 1984 con il governo Craxi vennero emanati i “Nuovi Patti Lateranensi”, a Villa Madama con il cardinale Agostino Casaroli, che chiarivano il meccanismo con cui lo Stato italiano, attraverso la scelta dei contribuenti, devolveva l'8% dell'intero gettito fiscale IRPEF alla Chiesa Cattolica gestita dalla CEI (conferenza episcopale italiana); e inoltre per quanto riguardava la celebrazione del matrimonio, si stabilirono le clausole da rispettare perché un matrimonio celebrato secondo il rito cattolico potesse essere trascritto dall'ufficiale di stato civile e produrre gli effetti riconosciuti dall'ordinamento giuridico italiano in un'unica celebrazione.

Nel 2006 il partito “rosa nel pugno” ha messo in discussione il concordato. Secondo la forza politica i patti lateranensi dovrebbero essere nuovamente rivisitati per rendere ancora più liberi Stato e Chiesa.

Su modello spagnolo un nuovo argomento che mette in contrasto lo stato con la chiesa riguarda le convivenze omosessuali ed eterosessuali.

Il Consiglio dei Ministri il giorno 8 febbraio 2007 ha dato il primo “sì” al disegno di legge sulle unioni di fatto che non si chiameranno più Pacs, alla francese , ma DICO (Diritti e doveri delle persone stabilmente CONvivalenti) voluto da Rosy Bindi e Barbara Pollastrini.

I DICO regolamentano le convivenze, prevedendo dei diritti “ex novo”, senza introdurre nuovi istituti giuridici o strumenti amministrativi che ledono i diritti della famiglia .

Le persone conviventi dovranno registrarsi nei registri anagrafici del comune di appartenenza.

Dopo 3 anni gli saranno riconosciuti i diritti, mentre solo dopo 9 anni saranno riconosciuti quelli di successione.

Ciascun convivente può designare l'altro suo rappresentante in caso di malattia o di morte.

Allo straniero convivente con un cittadino italiano si applicano ai fini della concessione del permesso di soggiorno.

Agevolazioni in materia di lavoro, ovvero sono facilitati trasferimenti e assegnazioni in sede dei conviventi.

In caso di morte di uno dei due conviventi, l'altro può succedergli nel contratto di affitto .

Il 12 maggio 2007, però, a Roma c'è stato il “Family Day” la giornata della mobilitazione cattolica per la famiglia contro i DICO, 500 mila persone sono scese in piazza, <<una testimonianza rispettosa e gioiosa verso la famiglia >> dice monsignor Bagnasco.

Il rapporto tra banca e impresa

Ogni impresa di medio o grandi dimensioni ha bisogno di finanziamenti per l'acquisto di fattori produttivi e per far fronte ai propri investimenti .

Le risorse finanziarie possono provenire dall'interno dell'impresa o dall'esterno, nel primo caso vengono apportate dall'imprenditore o dai soci, nel secondo caso sono reperite presso terzi.

Il capitale di debito deve essere rimborsato alla scadenza prestabilita, c'è l'obbligo di remunerazione e non è capitale di rischio .

La fonte di finanziamento esterna a cui si rivolgono la maggior parte delle aziende è la banca.

La banca assume un ruolo centrale nel sistema eco-finanziario poiché intrattiene rapporti con ogni tipo di impresa e fornisce servizi di consulenza per gli investimenti, specialmente da quando sono tutte state assimilate in banche universali europee.

Fino ai primi decenni del '900 erano gestite in base ai principi liberalistici per cui non erano sottoposte a particolari controlli, non dovevano essere iscritte all'albo, inoltre la maggior parte delle banche era sottocapitalizzata (con un capitale sociale basso) perché raccoglievano denaro a breve termine che però impiegavano su tutte le scadenze.

Con la prima guerra mondiale le banche finanziarono le industrie belliche a medio- lungo termine, ma ebbero problemi a riconvertirsi e a restituire i finanziamenti a cui avevano potuto accedere, di conseguenza le banche ebbero problemi a rimborsare i depositi ai risparmiatori che a causa della crisi economica e dell'alto tasso di inflazione provocati dalla guerra, avevano bisogno di prelevare.

Nel 1926, così, nacque una riforma che introdusse divieti e autorizzazioni (albo, capitale minimo..), controlli dei ministeri (es. Tesoro e Finanze), ma nonostante ciò si lasciava ancora un vasto margine d'azione alle banche.

Nacquero l'IMI (istituto mobiliare italiano), che divenne banca importante per concessione di mutui a imprese; e l'IRI (istituto per la ricostruzione industriale) che acquistò le tre banche di interesse nazionale (Credito Italiano, COMIT e Banco di Roma) che divennero pubbliche.

Con la grande depressione del 1929-30 e altri fallimenti, lo stato intervenne assumendo il ruolo di controllo e regolatore (rilevando i pacchetti più importanti della banche d'interesse nazionale "irizzando" le aziende private) .

Nel 1936 venne approvata la legge bancaria, in cui si ribadiva che l'esercizio del credito e la raccolta divenivano di interesse pubblico, sul modello inglese, cioè i finanziamenti di credito a breve termine erano riservati alle banche commerciali, mentre quelli a medio-lungo termine agli istituti di credito speciale.

Il controllo da parte della Banca d'Italia, la statalizzazione delle banche e la specializzazione del credito in settori temporali, crearono stabilità e tranquillità ai risparmiatori, però le banche divennero meno competitive perché più incline alle politiche di cartello che in concorrenza.

Per questo si mostrarono poco efficienti, poco trasparenti, sottocapitalizzate e standardizzate nelle stesse operazioni.

Negli anni '70 -'80 venne introdotta la figura del banchiere che, per far fronte ai disavanzi cronici, incominciò a emettere titoli (Btp, Cct, Bot) che venivano sottoscritti sia dalle famiglie che dalle imprese e per questo diminuivano la raccolta bancaria causando così una disintermediazione creditizia.

Così le banche per ottenere nuove fonti di reddito dovettero puntare ad una diversa operatività, cercando di aumentare la gamma dei servizi offerti (servizi parabancari e nuove forme di finanziamento), allungare i tempi di raccolta e d'impiego (evitando il rinnovo dei prestiti a breve) e fornire una consulenza per gli investimenti.

Gli stimoli vennero con le direttive della comunità europea che introdussero il concetto di mercato unico finanziario e libertà di stabilimento cioè fornire servizi e stesse condizioni di un altro paese membro; e affermò che l'ente creditizio è un'impresa in possesso di una licenza unica bancaria in tutto il territorio della Comunità Europea diventando così banca universale avente un minimo di fonti proprie e con la possibilità di svolgere un elenco di attività (raccolta, impieghi senza limiti di scadenza come il credito al consumo o il factoring, leasing...).

L'Italia, però, intimorita dalla imminente liberalizzazione del settore finanziario e dalla concorrenza che ne sarebbe seguita dalla competizione delle varie banche dai vari paesi, attuò una "politica di deregolamentazione" che mirava ad eliminare i vincoli più rigidi (eliminazione obbligo riserva di seconda linea in titoli e la riduzione della prima in contanti perché non dava interessi, abolizione limite di concessione di impieghi, nuovi sportelli) ma anche una modifica e integrazione della legge bancaria.

Per cui le essenziali differenze con le banche europee erano due, ossia possedevano personalità giuridica privata, quindi non erano competitive e trasparenti e non avevano una vasta operatività.

Con la legge Amato del 1990 però le banche si privatizzarono e diventarono società per azioni, ciò portò ad una ricapitalizzazione, ad una maggiore definizione della gestione e dei compiti e delle responsabilità, e alla focalizzazione di due obiettivi: la redditività e la remunerazione del capitale di rischio dai privati con la emissione di azioni.

Incomincia così a cambiare il quadro giuridico e operativo del sistema bancario.

Inoltre con gli incentivi fiscali per la fusione delle banche si favorì la concentrazione del settore bancario e quindi l'aumento delle dimensioni degli istituti.

Oggi la banca d'Italia è il vertice che vigila sull'operato delle altre banche, effettua verifiche in entrata tramite rilascio di autorizzazione per tutta l'Unione Europea, con le varie condizioni (capitale minimo e forma giuridica), vigilanza: informativa (segnalazioni, situazioni periodiche), regolamentare (circolari), e ispettiva (controlli, sopralluoghi).

Inoltre, rfinanzia altre banche, gestisce la stanza di compensazione per semplificare i rapporti debito/credito, gestisce il servizio di tesoreria dello stato, cioè effettua le riscossioni e i pagamenti in ogni provincia per conto dell'Erario, svolge particolari servizi come il mantenimento delle riserve obbligatorie delle altre banche, dispone dell'albo del credito a cui tutte le banche italiane, anche quelle comunitarie e extracomunitarie possono accedere.

La banca di Italia inoltre emana le direttive riguardanti la politica economica e agendo sui tassi di interesse emettendo delle fasce di interesse per ogni tipo di operazione.

Ogni banca potrà applicare ai propri clienti il tasso che ritiene più opportuno.

I PRIME RATE sono i tassi applicati ai migliori clienti, mentre i TOP RATE ai peggiori.

La sua sede centrale è nel Palazzo Koch a Roma , il suo governatore è Mario Draghi, nominato alla fine del 2005 e insediatosi il 16 gennaio 2006 con un mandato a termine di 6 anni e rinnovabile una volta sola, mentre prima il mandato era a vita.

L'istituto di credito, per le operazioni di prestito, avvierà un istruttoria di fido per garantirsi dai rischi patrimoniali e finanziari.

I finanziamenti destinati all'impresa possono essere distinti in finanziamenti ordinari per cassa o per firma.

I finanziamenti per cassa che la banca può concedere possono essere a breve, medio o lungo termine.

La richiesta di prestiti a breve termine è dettata dal bisogno di liquidità del cliente, la banca potrà proporre tre tipi di operazione : apertura di credito, sconto, anticipazione bancaria.

Con l'*apertura di credito* la banca si obbliga a tenere a disposizione del cliente sul conto corrente una certa somma di denaro per un dato periodo di tempo.

Questo tipo di operazione po' avere durata anche superiore ai 18 mesi se il credito viene utilizzato con elasticità , cioè movimentato da continui versamenti e prelievi, poiché la banca va a calcolare i propri interessi sulla differenza tra i due tassi (addebito e accredito).

Se non ci dovessero essere versamenti ma solo prelievi, la banca potrà revocare il credito.

Il sistema informativo che ci permette di avere informazione sull'indebitamento della clientela delle banche e degli intermediari finanziari , prende il nome di CENTRALE DEI RISCHI .

Lo sconto è un importante operazione attiva compiuta dalle banche quando il cliente ha bisogno di realizzare crediti non ancora scaduti per far fronte ai propri obblighi.

Il cliente cede alla banca un proprio credito verso terzi non ancora scaduto e la banca gli anticipa l'importo del credito stesso calcolando la deduzione degli interessi.

I titoli soggetti a operazioni di sconto sono generalmente le cambiali, che devono essere tratte, con due firme solvibili; con scadenza non inferiore a 1 mese e non superiore a 6 mesi, pagabili su piazza bancabile.

Nel caso in cui il debitore non dovesse onorare il pagamento, la banca si rifarà sul cliente, cambiale accettata Salvo Buon Fine.

Con l' *Anticipazione bancaria*, invece, la banca mette a disposizione del cliente una somma di denaro ottenendo in garanzia il pegno di titoli o merci.

Il prestito avrà valore pari ai titoli o alle merci meno lo scarto di garanzia.

Le operazione a medio termine che la banca concede , consiste nella richiesta da parte del cliente di una somma di denaro per il potenziamento produttivo e distributivo della propria attività o per il suo ammodernamento, in cambio la banca richiede come garanzia l'acquisto di titoli di credito.

I finanziamenti a lungo termine, invece, vengono richiesti per l'acquisto di immobili o nella costruzione di un immobile.

Si parlerà dunque di *mutuo*, nel caso di acquisto la banca finanzierà un importo pari dal 70% al 100 % , mentre in caso di costruzione l'importo non supererà la metà del capitale richiesto.

I mutui possono essere a tasso fisso , variabile o misto.

La garanzia della banca sarà l'ipoteca sull'immobile, il costo dell'operazione terrà conto degli interessi in base alla somma e alla durata del mutuo, e degli oneri accessori per la perizia del bene.

Il prestito sarà rimborsato attraverso un canone .

Come già espresso in precedenza la banca può concedere non solo credito per cassa ma anche credito per firma.

Le forme più diffuse di credito per firma sono l'avallo e la fideiussione.

L'avallo viene usata particolarmente per l'importazione di merci, la banca avalla le cambiali, diventa garante dell'imprenditore in cambio di una percentuale sulla somma firmata.

Con la fideiussione , al contrario, la banca attraverso una lettera commerciale, garantisce per una determinata somma di denaro o per tutte le operazioni che l'impresa farà con altri soggetti.

La banca in cambio percepirà una commissione in base alla durata del contratto e all'importo garantito.

I titoli di credito

Il titolo è un diritto di credito incorporato in un documento (diritto di incorporazione).

I titoli di credito sono regolati dal codice civile e da leggi speciali come quella cambiaria e sull'assegno.

Le caratteristiche dei titoli di credito sono:

- Letteralità poichè è un documento scritto.
- Astrattezza perché non è menzionata la causa per il quale il titolo viene emesso.
- Autonomia perché indipendente dai rapporti tra debitore e creditore.

I titoli si classificano in :

- Causali, viene indicato il motivo per cui è nato il rapporto
- Astratto, non viene indicato il motivo per cui è nato il rapporto
- Nominativo, con intestazione ad una determinata persona
- Al portatore , privi di intestazione
- Rappresentativi, sono diritti reali di garanzia come ipoteca, pegno
- Pubblici , emessi dallo stato come i BOT
- Di pagamento, come assegno , cambiale.

Quando un titolo viene smarrito, distrutto o sottratto si avvia la procedura di ammortamento.

Viene avviata un'istanza di ammortamento al tribunale che provvederà alla distruzione di quel titolo.

La pubblicazione avverrà sulla Gazzetta Ufficiale.

La cambiale è disciplinata da un decreto regio del 14 dicembre 1933.

La cambiale è un titoli di credito all'ordine. formale, astratto, completo ed esecutivo.

- È un titolo *all'ordine* perché è intestata ad una persona (beneficiario) che può trasferirla mediante una girata.
- È un titolo *formale* in quanto la cambiale deve essere redatta nella forma e con i requisiti essenziali prescritti dalla legge.
- È un titolo *astratto* in quanto nella cambiale vi è la promessa di pagamento di una somma senza alcun riferimento al rapporto causale.
- E' un titolo completo poiché deve essere redatto in tutte le sue parti
- E' un titolo esecutivo nel senso che è possibile avviare un atto di precetto nei confronti del debitore in caso di mancato pagamento.

La legge cambiaria prevede due tipi di cambiali: cambiale tratta e vaglia cambiario o pagherò.

Nella *cambiale tratta* un soggetto, traente, ordina ad un trattario di pagare ad un beneficiario.

Nella cambiale tratta appaiono pertanto tre nominativi :

- Nome del traente, cioè del creditore che ordina il pagamento;
- Nome del trattario, che è il debitore e quindi il destinatario dell'ordine di pagamento;
- Nome del beneficiario, che può essere il traente stesso o un terzo soggetto.

Non basta però che il traente emetta il titolo perché il trattario sia automaticamente obbligato a pagare quanto disposto dal primo.

Perché il titolo sia valido a tutti gli effetti è necessaria "l'accettazione" ovvero una dichiarazione con il quale il trattario autorizza il traente ad emettere un determinato numero di cambiali tratte.

Fin quando il trattario non ha accettato, non è obbligato cambiario; solo ad accettazione avvenuta entra nel rapporto cambiario quale obbligato principale.

Il *vaglia cambiario* invece contiene una promessa di pagamento fatta dal debitore al creditore.

La cambiale ha un bollo e un costo proporzionale all'importo della cambiale che equivale al 12 x 1000.

I requisiti essenziale della cambiale sono:

- denominazione di cambiale,
- ordine o promessa di pagamento
- dati anagrafici del debitore
- data di emissione
- firma

Se manca l'indicazione del luogo di pagamento si intende il domicilio del debitore
Se manca la data si intende a vista .

La cambiale deve essere riempita entro 3 anni e se non viene incassata perde la sua esecutività.

La cambiale si trasferisce mediante *girata* ovvero un soggetto, girante, ordina al debitore di pagare la cambiale a vantaggio di un altro soggetto, giratario.

La girata può essere: piena (per me pagate al...) o in bianco.

La clausola “non trasferibile” impedisce la girata della cambiale, e di fatto rende l'assegno un titolo nominativo, consentendone l'incasso al solo beneficiario.

L'avallo è una garanzia, un soggetto (avallante) fa da garante ad un altro soggetto (avallato) ponendo una firma sulla faccia anteriore della cambiale.

La natura cartolare di questa garanzia è evidente nel fatto che il garante è obbligato nello stesso modo di chi è tenuto al pagamento in forza del titolo.

Le azioni cambiari scattano quando non si onora il pagamento e possono essere dirette o di regresso.

Dirette esercitate contro gli obbligati principali (emittente, trattario e avallante); di regresso contro giranti e traente.

L'azione di regresso può però essere avviata solo dopo che sia stato elevato il *protesto*, l'atto con cui si constata solennemente che la cambiale non è stata pagata.

In caso di protesto la banca passa la cambiale alla cassa notai che manda a casa del debitore un presentatore.

Se il debitore non effettua il pagamento sarà protestato e iscritto nel registro dei protesti alla Camera di Commercio, inoltre il protestato che continua a non pagare dopo la fase di precetto subirà il pignoramento dei beni ed inseguito la vendita forzata degli stessi.

Se il pagamento verrà effettuato entro 12 mesi, il debitore potrà richiedere la cancellazione del protesto alla Camera di Commercio .

L'assegno bancario è un titolo all'ordine o al portatore con il quale un traente ordina ad un trattario, la banca, di pagare ad un beneficiario.

L'assegno bancario è disciplinato da un decreto regio del 21 dicembre 1933.

Per il rilascio del blocchetto di assegni bisogna avere un conto corrente bancario.

I requisiti sono:

- denominazione di assegno bancario
- ordine di pagamento
- indicazione della banca
- data e luogo di emissione
- firma

Se la data non viene indicata, l'assegno è nullo.

E' vietato emettere assegni post datati .

L'emissione di assegni senza copertura è illecito, assegni a vuoto.

Come per la cambiale, anche per l'assegno è possibile effettuare la girata o inserire la clausola “non trasferibile”.

Per prevenire il riciclaggio del denaro, e in ossequio alla preposta normativa (legge 197/1991) era obbligatorio apporre tale clausola, sin dall'emissione, ad ogni assegno di importo superiore a 12.500 €.

Però il 19 gennaio 2007 un decreto d'urgenza del Governo ha apportato alcune modifiche alla legge riguardante il rilascio dei libretti di assegni.

In precedenza, il correntista otteneva dalla banca un libretto di assegni che, salvo diversa indicazione, potevano essere girati a creditori terzi.

Su ogni assegno, un apposito spazio bianco permetteva di specificare la non trasferibilità, ossia che tale titolo di credito poteva essere presentato all'incasso solamente dal beneficiario.

Attualmente, al correntista viene consegnato un libretto di assegni personali e non trasferibili; i vecchi libretti devono essere richiesti esplicitamente ed avranno un costo maggiore.

Il Governo giustifica la normativa come un deterrente al riciclaggio di denaro sporco, poiché i continui passaggi da un conto corrente all'altro mediante girata rendevano difficile la tracciabilità del denaro di provenienza mafiosa.

Per quanto concerne *l'incasso*, gli assegni su piazza devono essere riscossi entro 8 giorni successivi alla data indicata, dopo 15 se fuori piazza.

Oltre tale termine l'assegno può essere incassato ugualmente, ma se dall'altra parte il conto è stato chiuso o non è coperto, non è possibile protestarlo, pertanto vi è il rischio che l'ordine di pagamento venga revocato dal traente.

L'assegno circolare è emesso da un istituto bancario autorizzato, contiene la promessa di pagare a vista la somma indicata sul titolo, che è già disponibile presso l'istituto stesso, ed è esigibile a vista presso una qualunque sede, succursale o agenzia della banca emittente.

L'assegno circolare risulta sempre coperto perché l'emittente (la banca) richiede la copertura (in contanti o tramite addebito in conto corrente) dell'importo dell'assegno al momento stesso dell'emissione, per questo è considerato più sicuro, non ci sono rischi di assegni a vuoto.

Altri tipi di titoli sono:

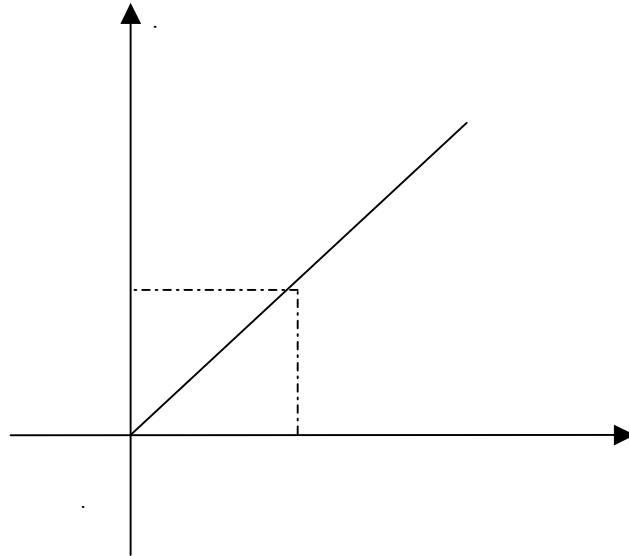
Traveller's cheque, assegni turistici per coloro che viaggiano all'estero, con doppia firma conforme ovvero il cliente dapprima firma al rilascio dell'assegno da parte della banca e deve poi ripetere l'apposizione della firma all'atto della presentazione per l'incasso.

L e carte di credito sono tesserini magnetici collegati ad un conto corrente bancario che consentono l'acquisto di beni e servizi senza l'obbligo di immediato pagamento del prezzo.

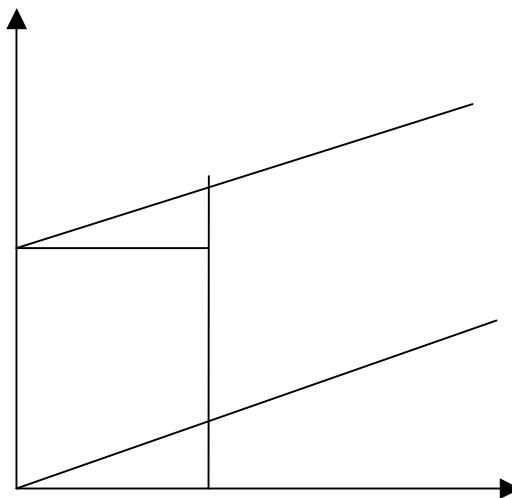
Le carte Bancomat sono collegate al proprio conto corrente bancario e consentono al titolare della carta, digitando un codice segreto, di prelevare contanti presso lo sportello bancario.

Regime finanziario interesse semplice

$$I = c \cdot i \cdot t$$
$$i = I / c \cdot t$$

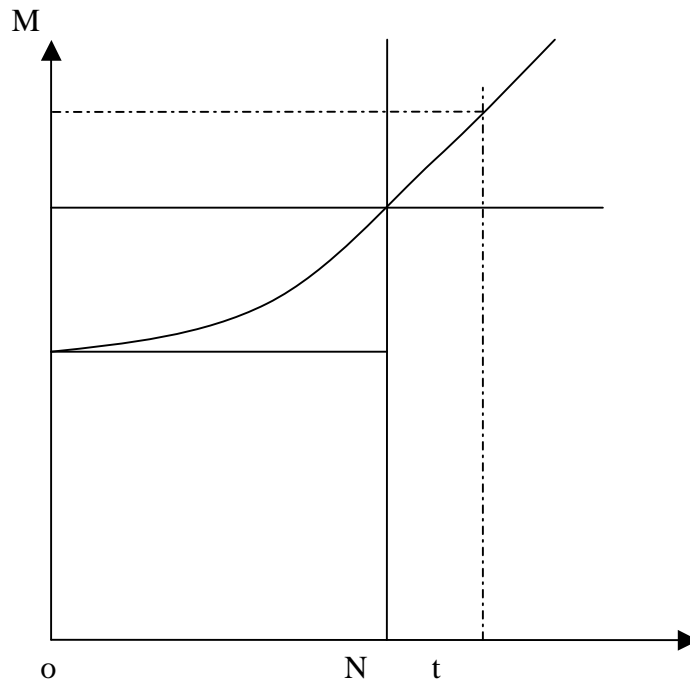
**Montante**

$$M = C + I$$
$$= C + c \cdot i \cdot t = C(1 + i \cdot t)$$

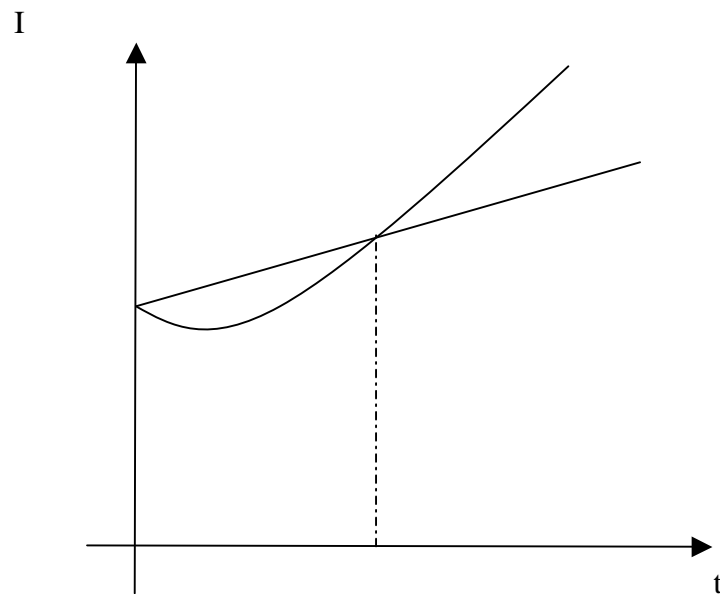


Regime finanziario interesse composto

$$M = C(1+i)^t$$



Confronto tra interesse semplice e composto



$0 < t < 1$

$s > c$

$t = 1$

$s = c$

$t > 1$

$s < c$

Les différentes formes de restauration

La cuisine régionale française est une cuisine pauvre à base des produits du terroir. Les techniques du froid, la rapidité de mode de distribution, les contrôles d'hygiène permettent de consommer des produits frais toute l'année.

La cuisine régionale française s'adresse aux paysans qui travaillent dans les champs.

Le plat de résistance c'est un plat très important, à base de légumes et viande, il cuisait toute la journée au coin du feu.

Le bistrot est une forme de restauration typiquement parisienne, aujourd'hui on peut considérer un restaurant de bonne qualité.

Le bistrot est redevenu à la mode, l'ambiance est conviviale, on est reçu avec gentillesse.

Il y a deux types de bistrot : bistrot moderne avec une cuisine simple, léger à prix raisonnable ; tant que le bistrot traditionnelle avec une cuisine raffinée et prix plus élevé.

Le décor est un commun avec escalier en colimaçon, le zinc, le tableau style belle époque, parquet partout, baquettes en moleskine bordeaux.

Le fast food c'est un lieu où on peut consommer sur place ou à emporter de produits prêts à manger tels que pizza, frites...

Restauration à thème propose dans un cadre généralement élégant des spécialités gastronomiques typiquement françaises : foie gras, truffe, poisson, fromage.

Le forme classique est la pizzeria, crêperie ...

Brasserie débit de boisson où le client consomme au comptoir.

Le brasserie traditionnelle est bavaroise (Münich) souvent café - restaurant

Le chaîne des hôtel restaurant (Climat, Campanile, Calarine) classés en étoiles, allient le charme de l'hôtellerie traditionnelle, chaleureux et familiale, à une restauration très soignée.

La carte du restaurant change selon les saisons et propose des spécialités régionales, des buffets de hors-d'œuvre et desserts.

Il cibo : l'ossessione dei tempi moderni.

Negli ultimi anni il cibo è diventata la nuova ossessione della società moderna.

Il cibo è importante per soddisfare i nostri bisogni umani; ma oggi è possibile causa di malattie sempre più frequenti, come l'obesità.

L'Obesità è una malattia cronica determinata da un eccesso di massa grassa distribuita in maniera differente nelle varie parti del corpo a seconda dei soggetti.

Il metodo più semplice e più utilizzato per definire il grado di obesità è l'Indice di Massa Corporea (IMC) che si ricava dal rapporto tra il peso espresso in chilogrammi e l'altezza in metri al quadrato.

$$\text{IMC} = \text{peso} / \text{altezza}^2$$

| IMC | Donna | Uomo |
|-----------------------------|-----------------------|-----------------------|
| Sottopeso | Inferiore a 18,5 | Inferiore a 18,5 |
| Peso normale | 18,5 – 22,9 | 19,5 – 24,9 |
| Sovrappeso | 23,0 – 27,9 | 25,0 - 29,9 |
| Obesità di I Grado | 28 – 35 | 30 - 35 |
| Obesità di II Grado | 35 - 40 | 35 - 40 |
| Obesità di III Grado | Maggiore di 40 | Maggiore di 40 |

Innanzitutto vengono distinte obesità sintomatiche e obesità costituzionali.

Nel primo caso l'obesità rappresenta il sintomo di una malattia di varia natura, per lo più endocrina; ad esempio l'obesità nell'ipotiroidismo.

Nel secondo caso, invece, molti possono essere i fattori che predispongono l'uomo verso questa malattia.

Predisposizione genetica, fattori psicologici, ambientali, un deficit termogenetico ovvero un metabolismo basale ridotto, ma nella maggior parte dei casi l'obesità è favorita dall'assunzione di alimenti raffinati come zucchero, riso, cereali, in cui il processo di raffinazione causa la perdita di sostanze nutritive; e calorici associati ad una scarsa o assente attività fisica.

Di conseguenza, negli individui obesi la speranza di vita è significativamente ridotta.

Negli ultimi dieci anni le persone sovrappese sono aumentate del 50%.

Le porzioni di cibo si stanno letteralmente ingigantendo : secondo uno studio pubblicato su una rivista americana la porzione media di patatine fritte è triplicata rispetto al 1955, passando da 75 a 220 grammi .

Ormai il cosiddetto <junk food> (cibo spazzatura), è sempre più diffuso e ha preso il sopravvento anche sul regime tradizionale tipico del nostro Paese.

Gli esperti accusano di questo fenomeno le strategie pubblicitarie, i McDonald's , gli snack e i cosiddetti <cibi rompi fame>, troppo calorici, zuccherati o a base di grassi animali.

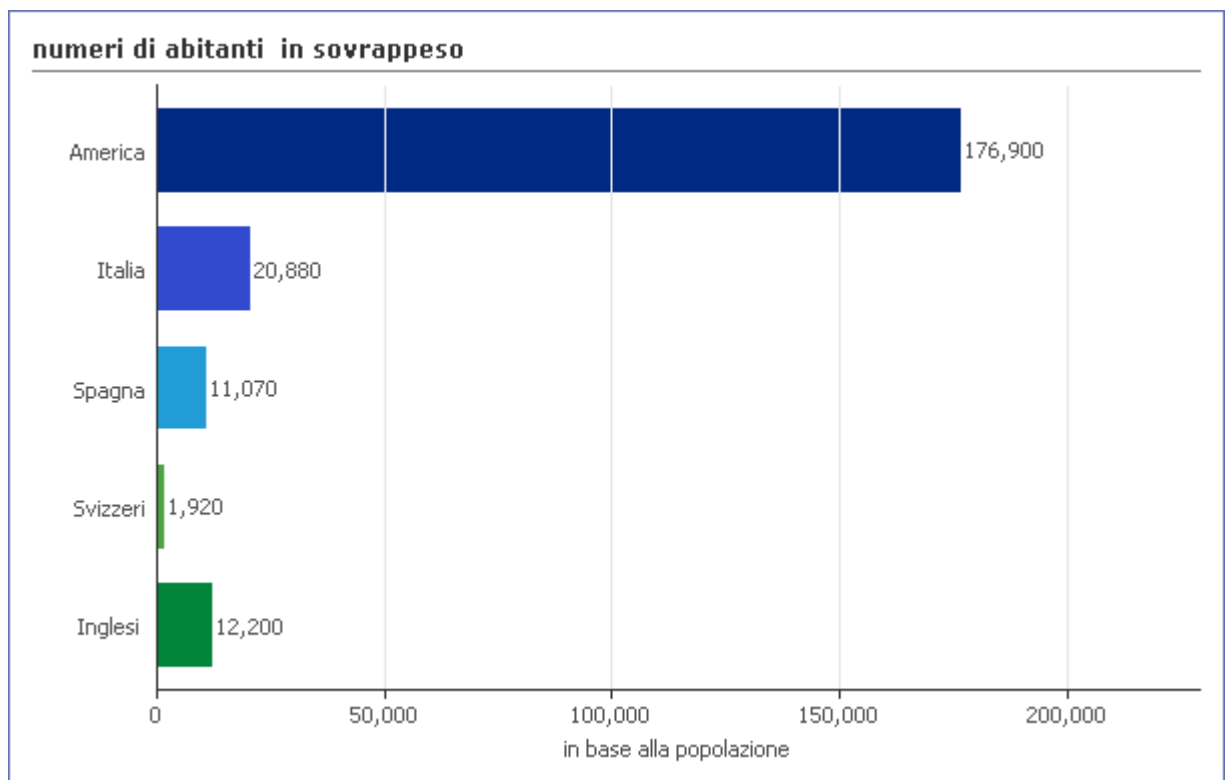
Otto ragazzi americani hanno fatto causa all'azienda McDonald's con l'accusa di servire cibi che provocano obesità e malattie, la denuncia imputa il fast food di aver servito maxi porzioni ipercaloriche , violando le leggi per la protezione dei consumatori e cioè occultando il reale contenuto di grassi dei prodotti dei suoi menu.

L'incidenza dell'obesità è in aumento in tutti paesi occidentali, al punto da essere definita come una epidemia.

In USA, secondo l' ONU , il 61% della popolazione è in sovrappeso e il 27% è obesa, contribuendo all'insorgere di malattie causando 300.000 morti/anno, diventando in tal modo la 2° causa di morte dopo il fumo.

In America, dal 1980, i bambini con i chili di troppo si sono raddoppiati e gli adolescenti triplicati.

Il nostro Paese non è da meno in materia, infatti i bambini italiani sono i più ciccioni d' Europa, seguiti da spagnoli, svizzeri ed inglesi.



La fascia più preoccupante è quella dei bambini tra i 5 e i 9 anni (obesità infantile).

Spesso ci si preoccupa quando il bambino mangia poco, raramente quando mangia troppo.

Se è vero che una dieta insufficiente può portare a deficit di vario tipo (proteine, calcio, ferro, vitamine ed altri nutrienti essenziali alla crescita), di contro, un introito calorico eccessivo determina, dapprima un sovrappeso del bambino e poi, nella maggioranza dei casi, l'obesità.

Non dobbiamo dimenticare che un'iperalimentazione nei primi due anni di vita oltre a causare un aumento di volume delle cellule adipose (ipertrofia), determina anche un aumento del loro numero (iperplasia); da adulti, pertanto, si avrà una maggiore predisposizione all'obesità ed una difficoltà a scendere di peso o a mantenerlo nei limiti, perché sarà possibile ridurre le dimensioni delle cellule, ma non sarà possibile eliminarle.

Intervenire durante l'età evolutiva è, quindi, di fondamentale importanza, perché ci dà la garanzia di risultati migliori e duraturi.

I genitori dovrebbero essere i primi ad accorgersi dell'eccessivo aumento ponderale del bambino e mettere al corrente il pediatra, la persona più indicata in questi casi.

Spesso però il forte appetito, che a volte si traduce in una vera e propria voracità, viene interpretato come un segnale di benessere e si tende ad incentivarlo più che a limitarlo, con l'illusione che gli evidenti chili di troppo possano scomparire con lo sviluppo.

Il bambino cicciottello, che oltre a mangiare troppo, poi, ispira più simpatia di uno magro, che anzi, tende a preoccupare il genitore.

Inoltre l'esempio della famiglia è fondamentale: non si può parlare di educazione alimentare se i genitori non iniziano per primi a seguire una dieta equilibrata.

Secondo un'indagine ISTAT il 25% dei bambini ed adolescenti in sovrappeso ha un genitore obeso o in sovrappeso, mentre la percentuale dei bambini sale a circa il 34% quando sono obesi o in sovrappeso entrambi i genitori.

L'obesità nell'età infantile comporta disturbi di carattere psicologico: i bambini grassottelli possono sentirsi a disagio e vergognarsi, fino ad arrivare ad un vero rifiuto del proprio aspetto fisico; spesso sono bambini derisi, vittime di scherzi da parte dei coetanei e a rischio di perdere l'autostima e sviluppare un senso di insicurezza, che li può portare all'isolamento: escono meno di casa, stanno più tempo davanti alla televisione, instaurando un circolo vizioso che li porta ad una iperalimentazione reattiva.

Le conseguenze di questa malattia si evidenzieranno poi nel corso della crescita.

L'obesità oltre ai problemi estetici, provoca la perdita della forza fisica, dispnea*, dolori alle articolazioni, disturbi al fegato, al cuore, al pancreas, alla circolazione; gotta¹, tromboembolie², piede piatto, e inoltre le persone obese sono predisposte al diabete, all'aterosclerosi³, e ai tumori dell'apparato digerente.

Frequenti anche le alterazioni cutanee legate all'abbondante sudorazione dovuta al fatto che il soggetto obeso ha difficoltà a disperdere il proprio calore.

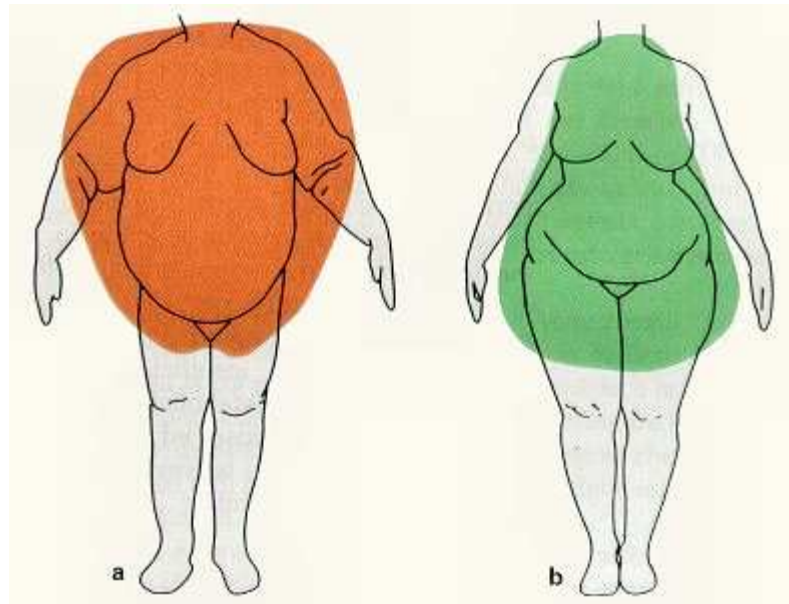
La massa adiposa può localizzarsi in diverse parti del corpo, in sede addominale, più frequente negli uomini (androide (a)); sulle anche, sulle cosce e sui glutei nelle donne (ginoide (b)).

* Difficoltà di respiro accompagnata da senso di affanno

¹ Malattia dovuta ad abnorme deposito di acido urico nei tessuti, spec. articolari.

² coaguli di sangue

³ malattia infiammatoria cronica delle arterie di grande e medio calibro



La battaglia per controllare il sovrappeso e l'obesità può essere vinta "monitorizzando" l'apporto alimentare e introducendo l'attività fisica nello stile di vita in questo modo il dispendio di energia dovrà superare l'apporto calorico.

Nel trattamento dell'obesità il soggetto obeso dovrà rivolgersi ad uno specialista in scienze dell'alimentazione, poiché la dieta alimentare dovrà essere regolata in base al fabbisogno energetico giornaliero, dovrà essere bilanciata, varia, ma con limitata introduzione di grassi, zuccheri semplici, sale e bevande alcoliche.

La ripartizione dei principi nutritivi deve assicurare :

- 10 – 15 % di proteine
- 25 – 30 % di lipidi
- 55 – 65 % di glucidi

Le calorie assunte quotidianamente dovrebbero essere ripartite come segue :

- | | | |
|--------------------------|-----------|----------------------|
| • Colazione | 20 – 25 % | delle calorie totali |
| • Merenda del mattino | 5% | " |
| • Pranzo | 35 – 40 % | " |
| • Merenda del pomeriggio | 5 % | " |
| • Cena | 30 % | " |

Importante sarà anche la modalità di assunzione dei cibi e le quantità , tutto ciò dovrà essere collegato ad attività motoria.

Qualunque sia la ragione che conduce all'obesità senza dubbio liberarsene è difficile e richiede grande forza di volontà e grande capacità di sacrificio.

Non esistono scorciatoie, diete miracolose, alimenti speciali, ma solo diete e programmi motori in grado di fornire minori quantità di energia e maggiori consumi calorici.

E comunque l'arma vincente in assoluto contro l'obesità è la PREVENZIONE.